LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Oggi a Basilea un importante "test„ esterno per la Nazionale B

Alternative al centrocampo

Radio ore 20 Tv registrata alle ore 21,45

Bearzot mette alla prova il trio granata composto da Patrizio Sala, Pecci e Zaccarelli - Forfait di Scirea - In attacco Pruzzo ritrova la "vecchia" spalla Bruno Conti

Svizzera	Italia
Kung	1 P. Conti
Von Wartburg	2 Salvadori
Trinchero	3 Maldera
Bizzini	4 P. Sala
Chapuisat	5 Mozzini
Barberis	6 Cavasoni
De Castel	7 B. Conti
Scheiwiller	8 Pecci
Risi	9 Pruzzo
Botteron	10 Zaccarelli
Sulser	11 Novellino

ARBITRO: Vantrot (Francia).

INIZIO: ore 20.

IN PANCHINA — Svizzera: secondo portiere Mellacina, Hasler; 13, Guyot; 14, Demarmel; 15, Elsener; 16, Trafelet; 17, Maradan. Italia: 12, Bordon; 13, Orlali; 14, Pin; 15, Marini; 16, Musiello.

RADIO E TV — Svizzera-Italia B verrà trasmessa della radio in diretta alle ore 20 sulla rete 2. In tv, sintesi registrata alle 21,45 circa sulla rete 1 nella rubrica «mercoledì sport» (e colori).

(Dal nostro inviato speciale)

Basilea, 12 aprile.

Mentre Rivera aspetta di diventare padre (salvo smentite), Bernardini attende di diventare nonno. Lo annuncia lui stesso, infilando la notizia nel cento discorsi sul calcio di ieri e di oggi, dimenticando per qualche minuto la Nazionale A e quella B: «*Spero che mia figlia mi regali un nipotino maschio, sono un po' stanco di vedere tante donne in casa mia*», dice il dottor Fulvio, pensando subito all'immediata istruzione tennistica dell'erede, precisando poi — tanto per rifiutare di parlare di Nazionale — che il fatto evento è atteso per novembre «*proprio quando si giocherà l'Italia-terra-Italia*». Caro, vecchio Bernardini quest'uomo: resta, lui, un personaggio alla De Amicis in questo nostro football che sta tagliando i ponti con il passato e cerca con un po' d'affanno e pochecchia fiducia strade e protagonisti nuovi.

Anche la Nazionale B — detta pure sperimentale o serbatoio azzurro e ritenuta sostanzialmente l'anticamera della squadra A — serve a scoprire e verificare qualcosa di più sul futuro del calcio italiano. Qui a Basilea vedremo la sua prima prova in trasferta, la seconda «uscita» ufficiale dopo l'esordio facile e felice del novembre scorso ad Udine (2-0 sull'Eire): di fronte c'è la Svizzera, non ci sono né coppe né targhe né qualificazioni in palio, si tratta solo di collaudare ulteriormente certe soluzioni di ricambio per la Nazionale maggiore (Pecci, Zaccarelli, Mozzini, magari Pruzzo) e di controllare certi progressi di crescita di alcuni giovani (Maldera, Novellino, Bruno Conti).

Bernardini e soprattutto Bearzot segneranno tutti gli esiti nel loro maxi-registro azzurro, voti e giudizi torneranno buoni tra poco più di un mese, quando a campionato concluso saranno pronte le pagelle stagionali prima di Finlandia-Italia, gara determinante per accedere ai mondiali del 1978 in Argentina: «*Questa Nazionale B offre l'opportunità di esaminare i singoli più che il complesso, permette di completare il nostro lavoro di preparazione*», precisa Bearzot, che con la sua tenacia di stampo friulano ha superato in fretta l'infuriata raccolta in Turchia in uno dei suoi viaggi-lampo di approfondimento calcistico internazionale.

Come ad Udine, vedremo domani tante dosi di granata nell'azzurro di questa «B»: Mozzini, Pattizia Sala, Pecci, Zaccarelli e Graziani rappresentano il Torino nella formazione. Curiosamente proprio uno della Juventus, Scirea — unico blanconeroo del gruppo — ha lasciato il posto a Salvadori per via del dolce destro «piccolo» che due punti e ancora dolorante: Scirea contava di giocare, con l'aiuto di un'iniezione antidolorifica, ma l'allenamento di stasera ha accertato i dubbi di Bearzot ha deciso di affidare il ruolo di libero a Cavasoni con Salvadori terzino destro. Tutto granata il triangolo di centrocampo: Patrizio Sala-Pecci-Zaccarelli, il telaio che farà da base per il movimento atletico.

Proprio i tre centrocampisti, ci sembra, sono da seguire domani sera anche per verificare come Bearzot riserve di lusso degli azzurri «veri» sanno sostenere tanti casa il peso del doppio compito difesa-attacco, operando — è chiaro — di vederli solidi nel contrasto e a sostegno ma anche dinamici e lucidi nel rilanciare l'azione; e chi se non ai centrocampisti dobbiamo chiedere aiuto per rinnovare e tonificare le vecchie formule del calcio all'italiana, fatto di difesa quasi passiva e convinzione improvvisata?

Il dottor Fulvio granata un altro terzetto quanto mai interessante: Bruno Conti, Novellino e Pruzzo, per certi versi «nuovo» rispetto al canonniere che sa manovrare, in seconda «uscita» ufficiale dopo due novità rispetto alla formazione di Udine, dove giocarono D'Amico e Muraro (il terzo assente è Danova).

Se Novellino avrà probabilmente addosso gli occhi interessati di grande nerazzurra (all'Inter le intendono come sostituto di Marziali), Bruno Conti e Pruzzo ricostruiranno una coppia che ebbe successo un anno fa (serie B: «*Sto lo che lui* — osserva Pruzzo — *non abbiamo mai messo piede nella verie "Under" della Nazionale, per vedere se qualcuno ci ha lavora la rinascita di questa squadra è che mi ha visto debuttare ad Udine con un gol*»). Bruno Conti comporta domani un vero rinvido. *Io con lui m'intendo a meraviglia. Conti controlla e passa il pallone come pochi, fa sognare tanti gol al compagno*».

Pruzzo non pensa ancora a togliere il posto a Graziani, pensa che a più di prima alla Juventus: «*Adesso potrei dire che mi piacerebbe proprio andare in una grande azzurra, non la penso allo stesso modo di Riva sul fatto del trasferimento*». E fa capire, il capo cannoniere del campionato, che in fondo Riva restando a Lecce A e sino all'ultimo sono rimasti nell'equivoco (giornali compresi). Da parte loro schiereranno una formazione — non è la migliore possibile — mancano alcuni infortunati più Jeandupeux che gioca in Francia nel Bordeaux, più Kuhn e Pfister punti dalla federazione — ma è comunque abbastanza ambiziosa: l'attaccante più quotato risulta Risi, dello Zurigo, ammirato dai telespettatori europei pure in Coppa dei Campioni. Sulla panchina elvetica c'è Roger Vonlanthen, ex attaccante dell'Inter e della l'Alessandria negli Anni 50, da poco «promosso» alla Nazionale (ha esordito il 30 marzo perdendo per uno a zero in Finlandia) anche se per il momento resta a mezzo servizio con un club di Ginevra, lo Chenois (attualmente ottavo in classifica), che lo tiene sotto contratto come allenatore sino al primo giugno. Sia Vonlanthen che Bernardini e Bearzot ricorreranno nella ripresa a qualche «staffetta», esasperate ammesse tre sostituzioni oltre a quella del portiere: scontato parte nerazzurra il dottor Fulvio «due numeri uno», con Bordon che rileverà nel secondo tempo Paolo Conti.

Antonio Tavarozzi

Juventus, ora sotto a chi tocca Il Torino deciso a non mollare

Trapattoni: "Bisogna conservare ad ogni costo il punto di vantaggio" - Sabato contro il Bologna rientra Furino - Bettega giocherà

Roberto Bettega

Un mese e dieci giorni alla fine. Tutto il campionato in un fazzoletto. Lo scudetto in cinquecentoquaranta minuti di gioco, ammesso che non ci sia spareggio. Trapattoni ci pensa su e sogna con lo sguardo, accarezza quel titolo che vale mesi di lavoro. Un giorno dopo l'altro, con ore dedicate al pallone, ai discorsi con la squadra per costruire il primato.

Anche se il primo anno di carriera di tecnico juventino si deve concludere. Trapattoni può galvorare per il futuro, sa di pilotare un bolide di formula uno: «*Sì, questa Juventus — confida — sta viaggiando ad un ritmo vertiginoso. Siamo usciti brillantemente da una settimana terribile. Quando guardavo il calendario, lo confesso, ero spaventato. Il derby e poi l'Aek e poi la trasferta di Firenze. Ebbene abbiamo superato ogni ostacolo e ci ritroviamo a difendere il punto di vantaggio. I ragazzi rispondono bene agli impegni; per tale motivo il successo di Firenze non mi ha stupito. E' stata la logica conseguenza del loro stato di forma. E ciò, permettetemi di dirlo, è frutto d'un'eccezionale serietà professionale, d'una grande concentrazione, d'un carattere molto forte*».

Elogi in blocco dunque, mentre la corsa continua. Un avversario dopo l'altro con le parentesi di Coppa. Il «sotto a chi tocca» questa volta propone il Bologna. Rossobiù con tanti affanni durante la stagione a causa di una classifica malandata, con un po' di serena per quanto hanno saputo fare negli ultimi tempi. Adesso non vogliono compromettere ogni cosa con un passo sterile. La visita al Comunale è delicatissima, un punto contro la Juventus sarebbe autentica manna: «*Ma un pari per noi* — ribatte Trapattoni — *non andrebbe proprio bene. Adesso bisogna conservare con le unghie questo punto di vantaggio. Chi scrivola può mandare all'aria un campionato. E' incredibile, ma è così. Il Bologna va a caccia di punti su ogni campo, lo farà anche con noi. La Juventus dovrà cercare di sbloccare l'incontro nei primi minuti per evitare guai. Più il tempo passa e più gli avversari si chiudono: vengono a mancare gli spazi per la manovra. Il bivori ad assaltare un fortino pieno di muri pieni e non sai come possa finire*».

Juventus dunque con l'obbligo di attaccare. Si gioca, come noto, sabato. Un anticipo che i bianconeri hanno chiesto (come da regolamento) per poi dedicarsi ai recuperi match con i greci. Pesticipato invece l'orario. S'inizierà un'ora dopo, alle 16,30, per venire incontro alle esigenze del pubblico.

Per l'occasione tornerà Furino. Il centrocampista è guarito dallo stiramento rimediato contro il Cesena. Cabrini gli lascerà il posto, certo di venire ancora utile. Ci sarà anche Bettega, sebbene la partita di Firenze gli sia costata caro. Roberto lamenta la frattura del setto nasale per una gomitata di Galdiolo. E' un bis della sfortuna, avendo già riportato in passato sullo stesso campo e con lo stesso difensore identico infortunio. Il dottor La Neve prima e il professor Solero poi hanno provveduto a ricomporre la frattura.

«*Per il resto* — illustra Trapattoni — *tutto bene. Qualche acciacco, nulla di preoccupante. Si può dire che stamo in ottima salute. Ci prepariamo senza fornare perché non è il caso. Con un punto in più in media inglese ci avvicineremo un altro gradino tamento significativo: lo scontro dell'8 maggio con le milanesi. Non ho dubbi: sarà l'ora della verità*» — Pierino Gros, venuto a far gli auguri all'amico Causio, non può che essere d'accordo pur essendo milanista.

Ferruccio Cavallero

A Cesena ritornano Salvadori e Danova - Radice: "Chi lo dice che i bianconeri hanno già vinto? Daremo battaglia fino all'ultimo"

Gigi Radice sul lettino del massaggi per le miali di Marzotti. Che ansia assiste all'intervista quotidiana che vuol fatti dell'incontro con il Catanzaro, su questa rincorsa alla Juventus, su questo Cesena che non avrà intenzione di regalare una bricciola.

Prima di domenica ci sarà, stasera, la partita di Basilea che vede cinque granata in maglia azzurra. Mentre la casa Juventina Bonfinsegna lascia intendere che questi impegni della nazionale sono notevole grosse seccatrice. Radice è di parere contrario. Ne mandato il braccio destro Mino Ferretti in Svizzera e si affretta a dire: «E' inutile trare fuori delle storie vecchie. La nazionale fa parte del carnet d'un giocatore, quindi va accettata senza mettersi a piangere. E poi i ragazzi sentono questi appuntamenti, alla fine risultano ancora come stimoli importanti».

— E il Torino forse ha bisogno d'essere un po' scosso dopo le prova un po' svogliata con il Catanzaro...

«La partita di domenica — *replica il tecnico — non mi è piaciuta, ma non facciamo drammi. Capita di non centrare l'incontro quando davanti hai un avversario che gioca come può per strappare la salvezza*».

— Sarà così anche a Cesena?

«Io dico che bisognerà soffrire. Non ho mai fatto tabella, non mi è mai saltato in mente di affermare che il Torino aveva un finale in discesa. Domenica il Cesena vorrà fare una bella gara. Vengono da risultati negativi, hanno la possibilità, ammesso che il discorso salvezza sia già chiuso ,di congedarsi in bellezza. Per tale motivo non ci si può presentare con l'idea di avere già vinto. Sarebbe una grossa presunzione che si può pagare a caro prezzo».

— Che effetto le ha fatto la vittoria della Juventus a Firenze?

«Non mi ha stupito. La Juventus è dall'inizio dell'anno che mantiene un buon passo; adesso la squadra di Trapattoni sta attraversando un momento di grazia e noi ne prendiamo atto senza scorno glarci. Mi è parso di capire che qualche nostro tifoso sia già raggiante. Io, e la squadra invece non la pensiamo così. Se già fossimo convinti di arrivare secondi siloro non avrebbe significato giocare ancora le sei partite che rimangono. Molleremmo tutto e ce ne staremmo a casa. La juve ha già vinto? E chi lo ha detto, andiamoci piano. Il Torino darà battaglia fino all'ultima domenica, questo sia chiaro». *Per Cesena si tratta di ricordi. Ci sono in ballo Danova, guaritto, e Salvadori che ha scontato il turno di squalifica.*

f. cav.

● **MELANI, allenatore dell'Empoli (serie C, girone B) è stato destituito dall'incarico: il nome del sostituto sarà deciso oggi.**

● **LA ROMA giocherà in ambichevole giovedì 21 aprile a Potenza (Basilicata) contro il Petrolul con incasso devoluto ai terremotati romeni.**

● **L'ANDERLECHT, avversario del Napoli in Coppa Coppa, ha battuto il Lokeren per 3-0 e si è piazzato al secondo posto in classifica.**

Gli incontri di Arpino — *Walter Chiari*

Ridere sì, ma di cosa?

Ha il polso e la mano sinistra ingessati, fuorfaccuso in dita gonfie. Deve sorreggere il braccio tenendolo al collo con una cordicella elastica, sul filo di quelle usate per legar valigie sul tetto dell'auto. Brontola: «Ho sbattuto in una "mini" tedesca. E pensare che la guerra è finita da oltre trent'anni».

E' stanco, la recita all'Alfieri «, le notti insonni per il dolore alle dita fratturate rabbiano Walter, «vecchio ragazzo» che non ha più alcuna voglia di celare alla parte dell'eterno sopravvazzolto. Sta combattendo una sorda battaglia con se stesso, il tempo, l'attuale esistenza caotica.

Mi fa: «La gente arriva a teatro pronta volendo ancora ridere. Ma come, perché, di che cosa? Faccio il comico da trent'anni e certi umori li conosco. La gente non pare più disposta in guardaroba il carico esistenziale che le pesa addosso. So, sento che mi chiede soccorso. So che posso ancora permettermi qualche minima licenza, cioè una barzelletta, uno "sketch", però il discorso deve essere un altro. Vedo e sento che mi tocca alzare chicchessia. Il sedato al buio, aiutarlo a tirar su le grize del volto, a stendersi prima in una smorfia, poi in un sorriso. Un comico enorme, ecco così è diventato questo mestiere».

Siamo amici da infinite stagioni, anche se ci siamo sempre incontrati a pezzi e bocconi, in treno o nottetempo in qualche esterno. Io vedo chiuso in una maschera che a qualcuno potrebbe ricordare il ritratto di Dorian Gray. Lo lascio parlare — è il massimo depositario di monologhi — e mi guardo bene dal porgli domande. Da anni non ho voglia di intervistare anima viva, solo di rispondere. E Walter va bene nel suo eloquio rugginoso per via delle corde vocali troppo ingrossate. Fu balzo dalla politica alla medicina, dal glossario criminale, dalle storie con l'iniziale maiuscola allo sport. Da se stesso all'eterno, dall'ecce che ci circondano e non hanno aguardo.

«Mi tocca parlare, costruire un discorso teatrale, porgere e stimolare una conversazione. Alla fine la gente mi è grata. E non per aver riso L'anno scorso ho avuto contestazioni, stavolta no. Il dolore civile pesa. Cosa fanno le "sinistre"? Hanno seminato ribellismi, ora raccolgono guerriglie. Siamo tutti su una zattera, e come abbiti, ignorando gli insegnamenti dei grandi secoli, senza coraggio, senza capire cosa s'è dietro l'angolo, lo sto con tutti, i ragazzi e i delinquenti, gli uomini politici e gli intellettuali. Gli unici luoghi che non frequento più sono certi salotti romani, mummificati e falsi. Ma immagino che ti debba dire qualcosa di sportivo, no? Che cosa? Mah. Ho fatto tutti gli sport, lo sai, e oggi è tutto così finto, così programmato, così consumistico. C'è ancora chi si diverte facendo sport? Lo spero. Hai incontrato di recente il nostro amico Gilian Brera? Sono sempre più in disaccordo con lui. Ma sì, gli vogliamo bene, possiamo stare insieme a tavola, però non accetto i suoi discorsi antichi e attuali, il suo "riversismo negativo". Ha preteso che un "cervello" fosse anche un seno felino, cosa assurda. Che barba con questi suoi parametri brachitipo-gallo ligure-razzaleclitici. E l'abatinismo? Un'invenzione dialettica, niente più. Non vanno queste cose, questi esercizi senza rete, belli e inutili. Ma ti rendi conto delle colpe che ha, che ha avuto, certa stampa italiana, sempre deformando, sempre seminando o gonfiando? Che razza di popolo, siamo: contenti di nuotare nella bugia. L'importante, per noi, è autoingannarci ».*

E' infelice, mi verrebbe voglia di gridare: vieni avanti, Walter. Lui che ha impavidamente rischiato in vita la figura del De Hegre forse riderebbe. Invece non ne ho il regalo, e non riderento mai. In teatro riesce a travolgere tutti, secondo un improbabile copione che vuol essere bilancio e sorriso, confessione e rilascito, proposta e strategia aghignazzante. Ha successo, com'è naturale, ma questo stesso successo gli crea gorghi di dubbi. I critici dicono che il «vecchio ragazzo» non cambia mai. Quanto è cambiato, invece: oggi è uomo che porta in palcoscenico un ghigno che è anche dolore camuffato, un finto sproloquio che si arricciola sulle confessioni della nostra vita quotidiana.

Cerca di muovere le dita che escono dal gesso, non ci riesce. Mi sembrerebbe assurdo parlare della sua Milano, del calcio milanese che lo vedeva, in altri anni, allegro spettatore a San Siro (una volta, a parlar di partite prima di un derby mangiato, mi fece perdere il posto in tribuna-stampa, dovetti quasi scazzottare un abusivo sedutosi sul mio scranno, da fontana Walter, che fece anche pugilato, mi suggerisce minando il «gesso» sull'avvel dovuto infliggere a quell'incauto). Oggi vi è in Chiari un nocciolo nascosto, che bolle e ribolle, forse separe chissà quale salto mortale.

Brontola ancora contro lo approposito storico e estetico della formula sugli «abatini». Evidentemente gli è rimasta quella da dieci anni. Ma lo mi sottraggo al «problema Rivera», al «problema Milan», a un'ennesima disamina del calcio torinese. Sono cose ormai stabilite, chiare, anche se rispetto gli studi del fratello Gilian, invincibile nel costruire avventurose cosmogonie dallo stilnovo pallonaro, a lui lontano.

Ricordo a Walter una frase del grande critico Emilio Cecchi. In parisiani accenti toscani lo sentii herbottare passeggiando nel corridoio di casa sua: a Roma, tra i denti: «Che si fa? Che s'inventa? Si pèggiora».

«Perché Torino ha ancora una faccia? », stupisce Walter. « Vedo che la possiede. E' rimasta unica. Incredibile. Oddio, devi scrivere di me? Figlia un capitolo della tua "Nuvola d'ira" e sei a posto. Ti basta ricopiarlo».

Se ne va per cercare un sorriso, un «ehilà», un saluto, sputacce una trattitura per via di qualche pacca disinvolta sulla schiena. Chiamo un taxi, scappo. Non vedo l'ora che venga il giorno della partita (anche la partita è una «faccia» cittadina: novanta minuti di realtà, forse minima ma autentica tra le tante macerie rimaste). Mi riprometto di telefonare domani a Walter. Voglio sentirlo ridere e non solo dolorosamente tosse e interpretare ciò che può far ridere gli altri.

Giovanni Arpino

Walter, il gesso non lo ferma (di F. Bruna)

Presentata a Balocco la squadra dell'Autodelta

L'Alfa all'attacco del mondiale marche (però si parla molto della Formula 1)

(Dal nostro inviato speciale)

Balocco, 12 aprile.

L'appuntamento era fissato per parlare del campionato mondiale marche che s'inizierà domenica prossima a Digione, ma si è finito per discutere soprattutto di Formula 1. La presenza dei massimi dirigenti dell'Alfa Romeo, dell'Autodelta e di Bernie Ecclestone, l'uomo d'affari inglese proprietario della scuderia Brabham, consente di rato da qualcuno il «podrino» del Gran Prix (fra l'altro è presidente dell'Associazione Costruttori) si è rivelata un'occasione troppo ghiotta per non cercare di chiarire le intenzioni della casa italiana nel mondo delle monoposto. In questi ultimi tempi si è infatti detto da più parti che l'Alfa avrebbe intenzione di costruire una «F 1» tutta de sola e che il «divorzio» con la Brabham, ormai scontato, anche a causa delle imposizioni dei manager ingloassonne in tutto di piloti. La forzata sostituzione dello sfortunato Carlos Pace con Hans Stuck avrebbe potuto essere l'ultimo atto di una collaborazione che in verità non è mai stata troppo cordiale.

Di tutto questo però ufficialmente non è stato detto nulla se non che le decisioni saranno prese prima della fine della stagione in questo modo avrebbe potuto essere seguita dal Gruppo Alfa Romeo (Nord e Sud), un dirigente che sino a questo momento non aveva fatto sentire, almeno apparentemente, la sua presenza in campo sportivo. Brillante e loquace il dott. Consiglio, è stato il primo a prendere la parola ed è passato subito al contrattacco, accor prima di essere attaccato. «*Noi dell'Alfa — ha detto — che Brambilla non poteva essere disponibile perché è impegnato con Surtees, di conseguenza, a metà stagione, con un campo d'azione rifiutato, ho scelto il miglior pilota disponibile, cioè Hans Stuck*». Brambilla ha poi confermato il suo impegno con la casa dell'ex motociclista inglese mentre per quanto riguarda Arturo Merzario (presente alla discussione) non è stata fatta parola.

Il pilota comasco si rifà almeno in parte con il campionato mondiale marche che si svolgerà internamente a partire da domenica sul circuito di Digione, con altri piloti italiani e stranieri. Per lui, quest'anno, sono sei fra mondiali. Oggi, poi, è spuntato il nome di Vicini, attuale responsabile della «Under 21» e inquadrato nella squadra nazionale. Vicini, negli anni scorsi, è stato valido collaboratore della Sampdoria e, a questo punto ci sembra che ci sarebbero interessati per dirottare da Genova all'ombra della Lanterna: è considerato un tecnico molto bravo per una squadra di grande quantità e di rischiosa che i dirigenti hanno in mente per il prossimo anno.

Giorgio Bidone

● **PER JUVENTUS-BOLOGNA, in programma sabato prossimo, sono stati fissati i seguenti prezzi per i ragazzi che non hanno ancora compiuto i sedici anni: parterre 1500 lire; distinti centrali 1000 lire; curve 500 lire.**

● **TORINO-BORUSSIA, incontro juniores amichevole, è in programma domani (ore 16) al Parco Ruffini.**

Attuazione all'accordo

I rapporti sportivi tra Italia e Urss

Roma, 12 aprile.

Nella sede del comitato sportivo dell'Urss a Mosca si sono svolti nei giorni scorsi i colloqui fra i dirigenti russi e italiani per lo sviluppo dei rapporti sportivi tra i due paesi. Al termine dei lavori è stato firmato un protocollo sulla collaborazione sportiva tra Urss e Italia nel 1977.

Vladislav Tavvostni - ha dirmato oggi il testo di un intervista concessa da uno dei membri della delegazione italiana.

«I risultati dei colloqui ci lasciano pienamente soddisfatti. Il programma di collaborazione sportiva comprende l'organizzazione di gare internazionali di tuffi a Bolzano. In maggio gli scholaboari sovietici saranno presenti al torneo internazionale di Padova. A sua volta, l'Italia invierà la sua nazionale di sci alle gare internazionali d'aprile a Tersklin e Krovak. Andranno nell'Unione Sovietica anche nostri canottieri, tiratori e pattinatori. I ciclisti italiani interverranno alle gare internazionali che si terranno a Tallin secondo il programma olimpico.

«Per quel che riguarda gli studi verranno da noi specialisti sovietici che illustreranno l'impiego delle apparecchiature ergometriche nel canottaggio e specialisti di atletica leggera. A nostra volta, invieremo nell'Urss specialisti di metodologia degli allenamenti ».

Per quanto riguarda le Olimpiadi del 1980 l'impostente italiano si è così espresso.

«Mosca ha un potenziale sportivo sufficiente per qualsiasi tipo di gara. Ritengo che l'organizzazione tecnica delle Olimpiadi. Il programma culturale e quello dei servizi offrano tutte le condizioni necessarie a chi parteciperà e assisterà ai giochi. *(Ansa)*

La vettura dell'Alfa Romeo per il «mondiale» Marche

Libera "tricolore" di domani a S. Caterina Valfurva

Plank il più veloce in prova

S. Caterina Valfurva, 12 aprile.

Sulla pista «Bucaneve» di S. Caterina Valfurva (lunghezza metri 2620, dislivello 750), appena in tempo prima che si scatenasse la bufera nella parte alta del tracciato, sono incominciate oggi le prove ufficiali cronometrate del campionato italiano assoluto di discesa libera che si svolgerà giovedì. La gara per il titolo italiano della discesa libera non erano state disputate in marzo, proprio a causa del mancato maltempo. In ambedue le prove odierne il più veloce è risultato Herbert Plank, che ha realizzato nella prima prova il tempo di 1'31"22 e nella seconda 1'38"07.

Dietro di lui, in entrambe le prove, Oswald Kerchsbaumer, che ha ottenuto rispettivamente 1'34"21 e 1'40"38.

Giacomo Agostini ha provato la Yamaha a tre cilindri che utilizzerà nella prova iridata d'apertura il primo maggio a Balsburgo. Agostini è rimasto piuttosto soddisfatto ma continuerà domani le prove per mettere a punto il mezzo.

Regazzoni a Indianapolis

Clay Regazzoni parteciperà alla 61ª edizione della 500 miglia di Indianapolis in programma il 29 maggio. A tre giorni dalla chiusura delle iscrizioni, alla gara si sono iscritti 38 piloti.

Presidente del Cio

Killanin colto da infarto

Alle corse, a Dublino, assisteva alla vittoria del cavallo del figlio

Dublino, 12 aprile.

Il presidente del Comitato olimpico internazionale, Lord Killanin, è stato colpito da infarto all'ippodromo di Fairyhouse mentre assisteva alla vittoria del cavallo montato dal figlio, Michael Morris.

Lord Killanin, che ha 62 anni, è stato immediatamente ricoverato in ospedale. Si ignora per il momento la gravità delle sue condizioni.

Nel reparto di terapia intensiva del St-Vincent's Hospital di Dublino, è stato diagnosticato a Killanin un «lieve attacco cardiaco». La sua segretaria ha spiegato che il presidente del Cio è stato trasvito dall'immediatezza della vittoria del figlio, ed ha aggiunto che secondo il medico personale di Killanin, che si era recato con lui all'ippodromo, il pericolo è irrilevante.

Attualmente Killanin, a quanto riferisce la segretaria, sta «riposando tranquillamente ». (Ap.)

Mentre per il successore si parla di Suarez e Vicini

Bersellini vuol salvare la Sampdoria e dopo deciderà se andare all'Inter

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 12 aprile.

« Con Fraizzoli io non ho ancora parlato, posso assicurarvi cento per cento ». Così ha detto oggi a Bogliasco, alla ripresa degli allenamenti della Sampdoria, Eugenio Bersellini, in predicato (ma fonti milanesi danno la cosa per certa) per diventare l'allenatore dell'Inter nella nuova gestione Beltrami-Mazola. Una smentita secca, è vero, ma anno vari i rapporti di cettima amicizia che legano il «tedesco» con il futuro general manager nerazzurro e la simpatia con cui Mazzola guarda al trainer bluceruleo.

Domenica, a Milano, Bersellini stesso disse che in settimana si sarebbe incontrato con i dirigenti della Sampdoria per definire la sua posizione. In altre parole, per decidere, sulla base dei programmi della Sampdoria per il prossimo campionato, se restare per un altro anno alla guida della nivcella Blucerchiata o lasciare tro, che molti devano alcuro per oggi, non c'è ancora stato: il presidente Lolli Ghetti è a Roma per motivi di lavoro, il vice presidente Di Francescchini e Garulli sono partiti nel primo pomeriggio per Londra, per trattarvi importanti affari, in sede c'è soltanto l'amministratore delegato Montelliori, tra l'altro tornato solo oggi a Genova da una breve vacanza, e le decisioni importanti, alla Sampdoria, vengono prese dai quattro succitati dirigenti, insieme.

« Stasera — ha ancora detto Bersellini prima dell'allenamento — vado a cena insieme a tutti i giocatori in un ristorante del centro, può darsi che ci sia qualche dirigente, e che si parli di qualcosa ». Ma Bersellini, che era appena arrivato da Bogliasco, non sapeva ancora che Lolli Ghetti e i suoi principali collaboratori erano assenti da Genova, per cui, al meno per questa sera, non verrà presa alcuna decisione.

*D'altra parte, anche se tra Bersellini e la Sampdoria si dovesse arrivare alla separazione, ben difficilmente l'annuncio verrebbe dato in questi momenti, in cui la squadra ha bisogno della massima tranquillità psicologica per conquistare la salvezza. Domenica, a Marassi, sarà di scena la Fiorentina, e la gara, per i blucerchiati è di importanza vitale. Vincendo, la Sampdoria terrebbe un grosso passo avanti, in caso contrario si troverebbe più vicina ai penultimi nei bassifondi della classifica. E la notizia di Bersellini in partenza per altri lidi non gioverebbe, di avere un'influenza psicologica assolutamente negativa sul giocatori. in questo momento ultra delicato.

A Genova, peraltro, la convinzione pressochè generale è che Bersellini abbia ormai già deciso la sua linea d'azione, e che accetterà le allettanti proposte milanesi. Per motivi familiari, il tecnico non lascerebbe Genova, ma nella carriera di un allenatore vi sono altri elementi da tenere nel dovuta considerazione. Bersellini sperava di poter avere, dalla Sampdoria, un organico più valido sia possizione personale con i dirigenti, se ne sta zitto (e aiuta zitto fino alla fine del campionato). E, insieme a lui, sono zitti i dirigenti della Sampdoria. I quali non sanno cosa fare in mano, nel senso che, in previsione di una partenza di Bersellini per Milano, si stanno dando da fare per trovarsi un valido sostituto.

Le scorse settimana era circolato il nome di Luis Suarez, attualmente alla Spal, ma che continua a vivere a Nervi con la moglie. Oggi, poi, è spuntato il nome di Vicini, attuale responsabile della «Under 21» e inquadrato nella squadra nazionale. Vicini, negli anni scorsi, è stato valido collaboratore della Sampdoria e, a questo punto ci sarebbero anche coloro che ci vorrebbero ritornare per dirottarlo da Genova verso Milano, e ora a Bologna, dove, nella scuderia della Lanterna: è considerato un tecnico molto bravo per una squadra di grande quantità e di rischiosa che i dirigenti hanno in mente per il prossimo anno.

Giorgio Bidone

Eugenio Bersellini

notizie flash

Ciclismo femminile

Grave caduta della Cressari

Brescia, 12 aprile.

L'ex campionessa italiana di ciclismo Mary Cressari, primatista mondiale su vari distanze, è stata ricoverata all'ospedale di Brescia per una fratture esposta della clavicola sinistra, di due dita di una mano, e di lievi varie in più punti del corpo, particolarmente alla fronte dove i sanitari hanno applicato sette punti di sutura. Per la campionessa la prognosi è di 35 giorni.

La Cressari è rimasta coinvolta in una gara ciclistica di pattinaggio di ieri in una gara a Cittiglio (Varese), urtandosi con la bicinuzzo. In un primo tempo era stata ricoverata all'ospedale di Cittiglio (Varese), ma poi, su sua richiesta, il direttore sportivo Bovarino l'ha fatta trasportare a Brescia in modo da essere più vicina alla propria famiglia.

La Cressari ha 33 anni ed è madre di un bambino di 10 anni. *(Ansa)*

Lauda a Fiorano prova la 312 T2

Maranello, 12 aprile.

Niki Lauda ha ripreso oggi la prova sul circuito di Fiorano con la 312 T2 tradizionale, a quattro ruote. Nella clinica ove di lavora il pilota austriaco ha effettuato una cinquantina di giri nel corso del quali ha collaudato anche nuove soluzioni aerodinamiche. Questa sul riferiscono alla carenatura dell'abitacolo che risulta essere più stretta con la presa d'aria posta quasi alle spalle del conduttore. Lauda si è anche interessato al cambio a sei marce, a quattro, e ad una diversa soluzione delle sospensioni. La prova proseguirà nono domani.

Morto Cesare Mariani

E' morto ieri il giornalista Cesare Mariani, segretario del Gruppo Romano Giornalisti Sportivi, aveva 78 anni. Era stato tenente della Lazio e presidente del settore giovanile della FIGC. Attualmente faceva parte della redazione romana di «Stadio».

Pallavolista infortunato

Il nazionale di pallavolo Venturi del Cuadro Ravenna infortunatosi (frattura spalla e due costole) in un incidente d'auto dovrà rinunciare alla nazionale Juniores per la qualificazione agli europei di Perpignano.

Planckaert sempre primo

Il belga Planckaert, battendo in volata De Vlaeminck, ha vinto ieri la quarta tappa del giro ciclistico del Belgio, consolidando così la sua posizione di leader della classifica.